

Paure allo specchio

Marcello Lazzarin fa parte di quel drappello di insegnanti benemeriti che dall'Italia sono giunti in Ticino all'inizio degli anni Sessanta e ci hanno aiutati con dedizione e competenza a far fronte al boom ginnasiale prima e alle novità della Scuola media poi. Andato in pensione, Lazzarin ha lasciato il Ticino ed è tornato alla sua terra veneta, a continuare il lavoro di pittore e scrittore. Un duplice ritorno alle radici: geografico ma anche culturale; da cui ora ci manda questo suo nuovo libro «Paure allo specchio»¹: la propria infanzia rimeditata intorno al tema delle paure infantili.

Un libro piacevole e spedito, scritto con semplicità e chiarezza pensando ai giovani; perciò lo consigliamo prima di tutto a loro, attraverso le biblioteche delle scuole. È costituito da rapidi capitoli di genere vario: brevi spiegazioni dei concetti principali: la paura, l'immaginazione, il mito, la religiosità popolare, ecc.; una rassegna delle molteplici paure a cui soggiacevano un tempo i bambini di campagna: paura di persone reali (preti, maestri, cacciatori, soldati, zingari...) e di personaggi immaginari (uomo nero, orchi e streghe...); paura di animali (serpenti, civette, oche...); paura di fenomeni naturali (venti, temporali, fulmini...); paura di luoghi (selve oscure, stanzini bui...); paura di eventi umani (soprattutto la guerra). Il libro contiene però anche brani narrativi (spesso godibili anche fuori contesto): ricordi di esperienze, storie udite, sogni ricorrenti, fantasie. Contiene, infine e opportunamente, parecchie gustose frasi in dialetto veneto; di solito, raccomandazioni, messe in guardia, minacce ai bambini. Il punto di vista è quello, sempre un po' ambiguo, di chi rivisita l'infanzia da adulto: da una parte, la nostalgia del proprio stato di grazia: «Quanto vorrei percorrere ancora quei sentieri, provare i sentimenti di allora, possedere le certezze innocenti della prima infanzia...» (pag. 228); dall'altra il distacco critico da un ambiente depresso e tormentato:

«Era davvero un brutto vivere tra sospetti, paure, calunnie e vendette. Questo clima avvelenava spesso i buoni rapporti di vicinato, rendeva pesante l'esistenza, già abbastanza oppressa da difficoltà di ogni genere.» (pag. 52).

Mario Forni

¹ *Giovani Editori, Sossano (VI) 1997. (Per il Ticino: Libreria Eco-Libro, Biasca e Libreria al Sole, Cassarate 1, Lugano)*

Anche i nostri figli...?

La pubblicazione di pro juventute «Anche i nostri figli...?» dal sottotitolo molto indicativo «parliamo di droga con i genitori» è stata valutata dalle competenti autorità federali come uno degli strumenti più efficaci nell'ambito della prevenzione delle tossicodipendenze. La risposta positiva è stata riscontrata dall'interesse suscitato tra i genitori e gli educatori, al punto tale che la terza edizione del 1995 si è presto esaurita ed è ora uscita la quarta edizione. Come per le pubblicazioni precedenti, non si tratta solo di una ristampa, ma anche dell'aggiornamento dei temi a dipendenza dello sviluppo assunto dalla politica della droga nell'ambito federale e dalle nuove conoscenze derivanti dalle esperienze fatte nel campo della prevenzione. Inoltre, si è proceduto a rivedere gli indirizzi in modo tale che l'opuscolo risulta essere uno strumento utile e attuale non solo per coloro che sono confrontati direttamente con il problema.

Pro juventute può mettere la pubblicazione a disposizione delle famiglie al prezzo di fr. 2.50, grazie al sostegno concreto dell'Ufficio federale della sanità.

Ricordiamo pure che «Anche i nostri figli...?», oltre che nelle lingue nazionali, è stato pubblicato anche in

spagnolo, in portoghese e in turco per rispondere alle esigenze delle famiglie immigrate. Un'iniziativa unica, che tiene presente le difficoltà dei genitori e dei giovani stranieri.

«Anche i nostri figli» può essere ordinato presso: pro juventute, sezione Svizzera italiana, casella postale 744, 6962 Viganello, tel. 091/971.33.01, fax 091/972.90.56.

